

CONFRONTIAMOCI



Don Tonino Lasconi
Parr. San Giuseppe Lavoratore
Via Gino Tommasi, 1
60044 FABRIANO (AN)
toninolascioni@gmail.com
forum su: www.paoline.it

LE VISIONI «INUSUALI» DI PAPA FRANCESCO

Don Tonino,

sto pensando a ricominciare il catechismo, mia croce e gioia, mio onore e onere da diversi anni. Mi sto preparando soprattutto spiritualmente, sia per resistere alla tentazione, che non mi abbandona di lasciare ad altri; sia per riuscire sempre di più a fare di questo servizio ecclesiale un approfondimento della mia fede.

E allora mi è venuta un'idea, forse un po' strana, che ho pensato di condividere con te, sapendo che a te questo tipo di idee non dispiacciono (sono anni che ti seguo sulla rivista e sui libri). Ti spiego. *Papa Francesco sta sorprendendomi sempre di più* (non credo solo a me) anche per certe espressioni forti e inusuali sulla Chiesa e sui cristiani, che io vorrei riuscire a *portare dentro al mio modo di pensare e fare catechesi*. È possibile, secondo te, questa operazione? Io ci sto pensando tanto. Vedo a volte qualche barlume, ma più in là non vado. Mi puoi aiutare? Anche un po' scherzosamente, senza affaticarti in pesanti motivazioni teologiche. Dai, proviamo! Io ti dico le affermazioni che più mi hanno colpito. Tu, se credi sia possibile, prova a farle diventare indicazioni per una catechesi che «ci sia» (Ovvio che ho letto il tuo: *La catechesi che non c'è*). Vado:

1. **«Io vedo la Chiesa** come *un ospedale da campo* dopo una battaglia.
 2. **Ci sono cristiani pipistrelli** che preferiscono *le ombre alla luce* della presenza del Signore. Sono i cristiani da funerale, che preferiscono la tristezza alla gioia.
 3. **Ci sono i cristiani da salotto**. Sono i cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè, tranquilli. No! Noi dobbiamo diventare *cristiani coraggiosi*.
- Sono tre immagini che mi fanno sognare *una Chiesa più bella e più vera*, e una catechesi che prepari i bambini a diventare una generazione di cristiani più bella e più vera. Se a te non ispirano, grazie lo stesso. Amici come prima.

ROSSELLA

Carissima Rossella, queste tre immagini – assieme ad altre – di papa Francesco, che per un po' di tempo hanno avuto una grande eco sui media, agitano da tempo la mia immaginazione, tentando di arrivare al livello di *applicazioni pratiche*. La tua lettera mi ha stimolato a riprendere il tentativo. Perciò, visto che anche io, come – immagino – tutti i catechisti e i parroci in questo periodo, sto pensando alla «croce e gioia» della catechesi da riprendere, provo a mettere giù, se non qualche idea concreta, almeno *qualche suggestione*.

1. LA CHIESA COME UN OSPEDALE DA CAMPO DOPO UNA BATTAGLIA

È bellissima questa immagine di Chiesa, perché spinge a lasciarsi alle spalle *una struttura burocratica e statica*, impegnata a ripetere riti e formule che non fanno più presa. Una Chiesa ospedale da campo dopo una battaglia rimanda, al contrario, a *una realtà viva, combattiva*, che non ha paura delle ferite, delle sconfitte, degli errori di strategia, sempre pronta a ricominciare a combattere. E sempre pronta a curare le ferite, a riscaldare il cuore delle persone, a esprimere «vicinanza e prossimità».

- **In una Chiesa così**, la *catechesi* non può essere una pratica stanca e rassegnata all'insuccesso, ma una battaglia continua per spuntarla, a dispetto delle ferite e delle sconfitte, sul disinteresse dei bambini e dei ragazzi, sulla indifferenza di molti genitori, sulla potenza e prepotenza di proposte di vita alternative o contrarie al Vangelo.
- **Tu confessi la tentazione** di «lasciare», che affiora dentro in te. E in chi non riaffiora? Credere, però, a una Chiesa «ospedale dopo una battaglia», è una grossa spinta a vincere subito ogni tentazione in questo senso, e impegnarsi di più per *una educazione alla fede più battagliera* delle nuove generazioni. Una catechesi, che non si lascia spaventare dalle possibili sconfitte e ferite, può diventare la vera strada per *un autentico rinnovamento*, liberandola da stucchevoli lamentele e da pigre rassegnazioni.
- **In questa ottica** cade a pennello l'esortazione di Paolo: «Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio» (Ef 6, 13-17). Sì, è proprio bella una catechesi da battaglia!

2. I CRISTIANI PIPISTRELLI

Un'altra immagine straordinaria di papa Francesco è quella dei «cristiani pipistrelli».

- **Il papa afferma** che ci sono alcuni cristiani che preferiscono la tristezza alla gioia, che agiscono meglio nel buio che nella luce della gioia, proprio come i pipistrelli che escono solo di notte e non riescono a vedere niente alla luce del giorno. «E con un po' di senso dell'umorismo», precisa Francesco, «possiamo dire che ci sono cristiani pipistrelli che preferiscono le ombre alla luce della presenza del Signore».
- **Anche questa immagine** è *uno scossone per la nostra catechesi*, che è ancora troppo basata sull'«insegnare», a mo' di materia scolastica, quello che si deve fare e, soprattutto, quello che non si deve fare, con la conseguenza gravissima di lasciare nei ragazzi l'idea che il cristianesimo è una ragnatela di no, che impedisce la gioia di vivere.
- **Per fugare i pipistrelli** è necessaria una catechesi «buona novella» che stimoli i ragazzi, quanto meno, a nutrire il dubbio che *la gioia del Vangelo* sia più vera e duratura delle gioie che altre agenzie di proposte di vita promettono.
- **Per fugare i pipistrelli** è necessaria una catechesi capace di presentare ai ragazzi la fede in Gesù risorto come un messaggio per coloro che – per dirla con papa Francesco – non si accontentano di «cosine piccole», ma sono capaci di andare «più in là, verso le cose grandi, e di giocare la vita per grandi ideali».
- **Forza Rossella!** Non mi rimane spazio per «i cristiani da salotto». Ma forse doveva essere così, perché in una Chiesa da battaglia che scaccia i pipistrelli *non ci può essere spazio per i cristiani «da salotto»*.